



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N - 9 DICEMBRE 2024

ATTUALITÀ

**IN PIAZZA
PER LA
PALESTINA**

p. 10

EUROPA

**NASCE
WAYS OF
EUROPE**

p. 12

SCIENZA

**LE CREME
ANTI-CELLULITE
FUNZIONANO?**

p. 19

PROGETTI

**AL VIA IL
CORTOMETRAGGIO
A ROSIGNANO**

p. 22



**CHIAMIAMOLO
GENOCIDIO**





ZAI.NET
GIOVANI REPORTER

n°9 DICEMBRE

WWW.ZAI.NET

SOMMARIO

ATTUALITÀ	
Chiamiamolo "Genocidio"	4
"Senza precedenti"	6
Influencer da Gaza	8
Giovani in piazza	10
EUROPA	
Ways of Europe	12
SCUOLA	
Un quarto d'ora a scuola	14
Non solo borse di studio	15
CINEMA	
L'ora di cinema	17
LIB(E)RI	
SCIENZA	
I trattamenti anticellulite funzionano?	19
MUSICA	
PROGETTI	
La Città Giardino che unisce le generazioni	22
Rinate - Oltre il femminicidio	24
A tu per tu con Assunta Legnante	26
INTERVALLO	28
QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO	29
MA DOVE L'HAI LETTO?	30

PASSWORD DEL MESE: GENOCIDIO



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password GENOCIDIO** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor



autostrade per l'Italia



MEI

JA Italia



ANPI



Media partner

Direttore responsabile

Renato Truce

Direttore editoriale

Lidia Gattini

Redazione nazionale

Chiara Di Paola

In redazione

Francesco Tota, Max Truce, Gaia Canestri,

Tommaso Di Piero

Redazione musicale

Chiara Colasanti

Impaginazione

Aurora Milazzo

Redazione del Lazio

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106

e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 06.47881106

e-mail: redazione@zai.net

Redazione della Toscana

Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI)

tel. 0586 242330

e-mail: redazione.toscana@zai.net

Redazione dell'Emilia Romagna

Viale Cozzadini 11 - 40124 Bologna,

tel: 0647881106,

e-mail: redazione.bologna@zai.net

Hanno collaborato

Gaia Canestri, Giusy Castaldo, Giulia Ceci, Tommaso

Di Piero, Iulia Marasescu, Maddalena Nunzi, Hajar

Qacem, Janiss Zanonì

Fotografie

In copertina: foto di Haitham Imad

Interno: foto di Hosny Salah da Pixabay, Adobe-

Stock

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g. | tel. 0647881106

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti

Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico

dei Comuni Soc.Coop

Via Porzia Nefetti, 55

47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2024 / n. 9 - Dicembre

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 30 euro

(1 anno cartaceo + digitale

+ percorso online omaggio)

Abbonamento studenti: 15 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c bancario

IBAN IT98R0707237100000000412216

La testata fruisce dei contributi diretti editoria

L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C107186

di Maddalena Nunzi, 17 anni

La parola genocidio indica l'intento deliberato di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo etnico, nazionale, razziale o religioso. È una definizione che nasce nel 1944 quando il giurista Raphael Lemkin, per descrivere delitti senza precedenti, coniò il termine che divenne poi ufficialmente riconosciuto come crimine dalle Nazioni Unite nel 1948. Il più tristemente ricordato è l'Olocausto che causò la morte di oltre sei milioni di ebrei durante il regime nazista che caratterizzò la Seconda Guerra Mondiale. Possiamo ricordare anche la strage degli Armeni nel 1915, o il genocidio in Ruanda nel 1994, in cui persero la vita 800.000 Tutsi in solo cento giorni di fronte all'indifferenza del mondo. Ci sono cronache però che ricordiamo raramente, storie dimenticate o meno ascoltate, come quella in Namibia, tra il 1904 e il 1908, in cui

perse la vita l'80% delle popolazioni Herero e Nama. Non meno devastanti furono i massacri degli indigeni delle Americhe, o l'annientamento delle culture aborigene in Australia. Il genocidio non è solo lo sterminio di un popolo, ma il fallimento dell'umanità intera. Ogni strage porta con sé non solo vite spezzate, ma la distruzione di culture, storie e futuri. Il genocidio è l'estremo atto di odio, in cui viene privato un intero popolo della propria umanità. Oggi, questo termine torna al centro del dibattito con i tragici eventi di Gaza. Con migliaia di vittime civili e condizioni di vita sempre più insostenibili, si sottolinea l'urgenza di frenare ogni forma di violenza che minaccia l'esistenza di un popolo. Per questo viene spontaneo chiedersi: nel caso della striscia di Gaza, si può parlare di genocidio?

Genocidio

Questo mese **hanno partecipato:**



Iulia

Marasescu

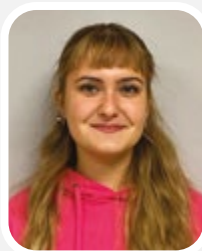
17 anni, frequenta il liceo scientifico delle scienze applicate "Enrico Fermi" di Mantova ed è caporedattrice della sezione "I ragazzi di Strada Spolverina" del blog MyFermi. Appassionata di musica e fisica, ama leggere saggi scientifici e scrivere articoli. Adora mettersi alla prova imparando sempre cose nuove.



Hajar

Qacem

Studentessa di 17 anni del liceo scientifico "Enrico Fermi" di Mantova, è la direttrice del blog d'istituto MyFermi. La sua passione per la politica, l'attualità e l'uguaglianza la spinge a impegnarsi attivamente nella diffusione di notizie e nella promozione del dibattito su temi sociali rilevanti, con un particolare interesse per la politica internazionale.



Janiss

Zanoni

18 anni, frequenta il liceo scientifico delle scienze applicate "Enrico Fermi" di Mantova ed è direttrice del blog di istituto, MyFermi. È interessata alla politica e alle dinamiche internazionali e si impegna attivamente per risolvere le problematiche sociali che riguardano lei e i suoi coetanei.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB O IG DI
ZAI.NET**

LE PAROLE GIUSTE

Chiamiamolo

Perché è giusto parlare di strage genocidiaria rispetto a quello che sta avvenendo a Gaza

43.000, di cui quasi la metà bambini, sono i morti palestinesi fino a oggi secondo il Ministero della Salute di Gaza: morti di un genocidio e non di una guerra, e a dimostrarcelo sono i numeri, le parole e il diritto internazionale.

Lo chiamiamo genocidio perché guerra, nel suo orrore, è quella che si fa tra Stati per la risoluzione di una controversia internazionale, non quella che si fa indistintamente contro militari, civili, bambini, quelli che all'alba del 7 ottobre 2023 Benjamin Netanyahu, Primo Ministro di Israele, definiva "animali umani contro cui combattere". Lo chiamiamo genocidio perché così ha voluto il diritto internazionale nel 1948 con l'adozione

della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio adottata dall'ONU. Secondo la Convenzione il genocidio è *ciascuno degli atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso*. Tra gli atti in questione c'è ad esempio la sottoposizione a condizioni di vita intese a provocare la distruzione fisica, totale o parziale di una comunità, come quando i palestinesi sono stati spinti a lasciare Gaza considerata troppo pericolosa per spostarsi a Rafah, dove non hanno raggiunto una cosiddetta "zona sicura", ma il luogo dove sono morti durante la notte colti alla sprovvista da decine di bombe.

Lo chiamiamo genocidio, perché così ha deciso la Corte Internazionale di Giustizia, o quasi, riconoscendo nella prima fase del processo a Israele intentato dal Sudafrica, attualmente ancora in corso, che *esiste un rischio reale e imminente di pregiudizio irreparabile ai diritti protetti dalla Convenzione sul Genocidio*. In altre parole la Corte non ha dichiaratamente accusato Israele di genocidio in questa prima fase del processo, ma ha ammesso che esistono i presupposti per ritenere valida l'accusa di genocidio in una seconda fase, quella di merito.

È un genocidio silenzioso perché invisibile agli occhi dei più; ma chiamiamolo con il suo nome.

“Genocidio”

Genocidio non è l'unica parola che faticiamo a dire quando ci riferiamo al conflitto attualmente in atto tra israeliani e palestinesi: sotto “la Guerra di Gaza” si nascondono decine di parole che non pronunciamo mai

PALESTINA

Il focus del conflitto in Medio Oriente è Gaza, che sentiamo spesso nominare dalla televisione e dai giornali, ma le dimensioni del conflitto sono molto più grandi e riguardano l'intero Stato palestinese. Gaza è la città più popolosa dello Stato della Palestina, situata all'interno della Striscia di Gaza: una striscia di territorio che si affaccia sul Mar Mediterraneo lunga 40 chilometri e larga 9. Prima del conflitto ospitava circa 2 milioni di abitanti. Ufficialmente il processo di riconoscimento della Palestina in quanto Stato è iniziato nel 1988 quando l'OLP, Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha dichiarato

la Palestina Stato indipendente e sovrano con capitale a Gerusalemme. Nel corso degli anni 145 Paesi del mondo hanno riconosciuto la Palestina. La teoria, però, non rispecchia la realtà: attualmente la Palestina è di fatto occupata illegalmente e quasi totalmente dalle potenze israeliane.

ISLAMOFOBIA

Antisemitismo e antisionismo sono parole che conosciamo bene: la prima si riferisce alla “paura, l'odio e il pregiudizio nei confronti degli ebrei”, mentre la seconda è definita come “l'atteggiamento di chi si oppone alla creazione di uno Stato ebraico in Palestina”. Queste pa-

role sono spesso chiamate in causa quando ci si schiera in favore della liberazione dei territori palestinesi o contro i crimini commessi contro i civili; ma ci stiamo dimenticando un'altra parola, forse più reale e attuale, che in pochi conoscono ma che rispecchia i sentimenti di sempre più persone: l'islamofobia. È “l'ostilità, il pregiudizio, la paura irrazionale dei musulmani” che si è inconsciamente insediata nella mente della maggior parte della popolazione anche in seguito agli attacchi terroristici degli anni passati e che ci spinge a vedere nella figura del musulmano il “terrorista e l'estremista” indipendentemente da chi sia davvero.

LA DOTTORESSA DI GAZA

“Senza precedenti”

La testimonianza diretta di una dottoressa appena tornata dalla Striscia



Federica Iezzi è una chirurga pediatrica di Medici Senza Frontiere appena tornata da Gaza, dove è stata 11 volte e dove tornerà questo mese nonostante i tentativi di Israele di non farla partire negandole più volte gli accessi. Lavora metà anno in Italia e metà anno in missioni umanitarie. Negli ultimi 10 anni ha lavorato in tutti i contesti di guerra: oltre a Gaza, in Siria, Libia, Yemen, Somalia e ancora altri.

Come sei diventata medico in contesti di guerra?

Sin da quando ero piccola e mi chiedevano che lavoro avrei fatto da grande, dicevo che avrei voluto curare al cuore i bambini in Africa. Ho sempre fatto azioni umanitarie, sin da quando avevo 19 anni e sono partita per il Burkina Faso al primo anno di medicina.

Hai vissuto tantissime guerre. È vero che Gaza è diversa?

Uso un'altra parola che è ancora più grave: è senza precedenti. Ogni guerra è diversa ma in questo caso si è perso il concetto di diritto umanitario internazionale. Non c'è alcun rispetto per i civili, i rifugiati, i feriti. Perché mai un paese dovrebbe rispettare le regole se oggi Israele non le rispetta? Si è creato un grandissimo precedente perché parliamo di una guerra genocida. Ed è senza precedenti anche per la gamma di ferite cui si assiste: io qui vedo bambini colpiti con colpi di precisione a testa e collo. E non parliamo di casi isolati: ne arrivano 4 al giorno tutti i giorni colpiti da proiettili che causano un foro di ingresso ma non di uscita. Questi proiettili esplodono dentro il corpo dei bambini. È una guerra che non ha rispetto proprio per l'umanità. E non è vero che non si può fare nulla: in Sudafrica per esempio, per contrastare il regime di Apartheid, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha bannato il paese per anni e, anche una volta risolto il problema, c'è stata una rivalutazione e poi un reintegro. Questo è un metodo da utilizzare: se ad un'azione criminale non corrisponde una punizione, non ci sarà mai giustizia. Sanzioni e rottura dei legami economici e finanziari sono

delle soluzioni da mettere in atto.

Hai usato la parola genocidio. Perché?

Perché c'è un'indiscriminazione nei bombardamenti. Non vengono rispettati né gli obiettivi civili né le proporzioni. Non c'è distinzione tra civili e militari. Sono crimini di guerra.

C'è una storia che non riesci a toglierti dalla testa?

Tantissime. Ma mi vengono subito in mente due fratellini arrivati nell'ospedale di Al Aqsa, nel centro della Striscia di Gaza, uno dei tre ospedali dell'intera Striscia. Amina aveva 8 anni, Fares 4. Fares chiedeva dove era Amina ma non riusciva a riconoscerla nonostante fosse nel letto di fianco, perché ricoperta di ustioni; Amina non poteva rispondere a Fares perché le ustioni le avevano colpito tutto l'apparato respiratorio. A Gaza ci sono 9.000 amputati, senza protesi, futuro né possibilità di una chirurgia ricostruttiva. Non ci sono medicinali per curare le ustioni e in troppi muoiono per le condizioni igieniche. Ora si avvicina l'inverno e in migliaia vivono in tenda con l'equivalente di un nostro scarico di water al giorno (4-5 litri di acqua) con cui fare tutto. Non c'è scarico e dai rubinetti esce acqua salata.

È vero che non ci sono farmaci e anestesie?

L'ingresso dei farmaci è centellinato. MSF ha dei cargo al valico di Kerem Shalom, l'unico valico aperto. Le medicine vengono controllate una per una (non scatola per scatola, letteralmente una per una) e i controlli sono lunghissimi, mentre il volume di pazienti continua a salire. Le medicine utilizzate non ven-

gono reintegrate. Non si fanno sprechi, si cerca di utilizzare un basso volume di medicine per l'alto numero di pazienti. E quindi c'è chi viene curato meno e chi in modo giusto. La popolazione pediatrica è quella che soffre di più. Si sono fatti anche interventi chirurgici con dei surrogati degli anestetici.

Il racconto dei media è attinente alla realtà?

Non è assolutamente all'altezza. Neppure il mio lo è: come faccio a farvi arrivare l'odore della morte che si respira a Gaza? O la paura della terra che trema a ogni bombardamento? O il ronzio dei droni 24h su 24. Non ci sono parole per descrivere il terrore negli occhi dei bambini. Non è una cosa umana. In buona parte dei media internazionali, e di quelli italiani in particolari, si sconta la confusione tra ebrei e Stato di Israele: tantissimi giornalisti parlano di Stato Ebraico, equiparando uno stato a una religione che per anni abbiamo perseguitato e nei confronti della quale c'è un forte senso di colpa. Criticare la politica di Israele non significa essere antisemiti.

Come si fa ad andare a dormire sereni nelle nostre vite ingiustamente perfette?

Io torno a Gaza. La soluzione è non fermarsi e parlarne.

DONA QUI



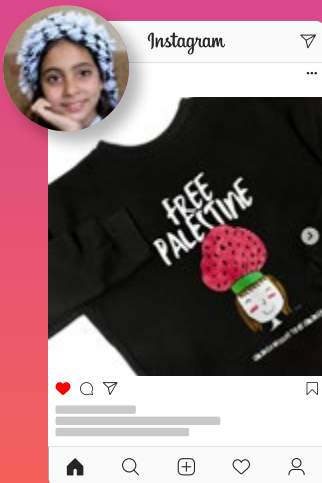
NON VOLTARSI

Influencer da Gaza

Il mondo deve conoscere la verità e solo loro possono raccontarcela

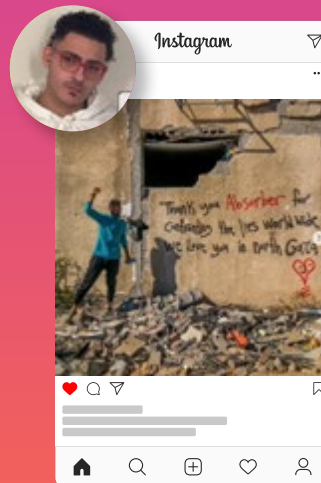
Nonostante Meta nasconda molti contenuti riguardanti il conflitto israelo-palestinese, dal 7 ottobre diversi influencer sono riusciti a dar voce al dramma di Gaza, raccontando le loro storie dall'interno e denunciando periodicamente ciò che avviene nelle zone colpite dal conflitto. Ogni guerra è disumana ma il trattamento riservato ai civili di Gaza ha superato ogni limite, tanto che ormai si parla in modo chiaro ed inequivocabile di genocidio. E un genocidio non può essere taciuto. I nomi che seguono sono di influencer che, superando con determinazione e coraggio il shadowbanning, hanno trovato il modo di diffondere la verità.





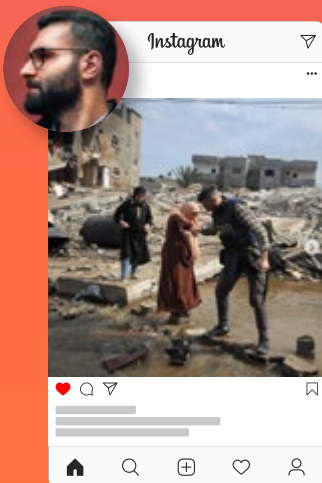
Renad Attallah
(@renadfromgaza su Instagram)

È una bambina di soli dieci anni, nata e cresciuta nella striscia di Gaza. Ha scelto di reagire alla chiusura delle scuole causata dalla guerra e all'impossibilità di passare il tempo fuori casa, dedicandosi alla cucina con il poco che ha a disposizione. Da un anno condivide sui social le proprie ricette, tutte realizzate con i pochi alimenti reperibili nella zona di conflitto. I suoi video mostrano come i beni di prima necessità scarseggino e nutrirsi sia sempre più difficile.



Hamzah Saadah
(@absorberyt su Instagram)

È un attore e attivista palestinese che sui social racconta ciò che i civili vivono a causa della guerra. Pubblica spesso video in cui parla con i sostenitori del governo israeliano. Molti di coloro che insultano lui ed il suo Paese non conoscono la storia e le origini di questo conflitto ma sono anzi convinti che la Palestina spetti per diritto divino agli Ebrei. Hamzah cerca di combattere questa disinformazione e contemporaneamente documenta le atrocità commesse dall'esercito israeliano.



Motaz Azaiza
(@motaz_azaiza su Instagram)

È un fotoreporter palestinese che il 23 gennaio del 2024 è stato costretto a lasciare la Striscia di Gaza. È stato uno dei testimoni più importanti della situazione palestinese dal 2014, ma i suoi account social hanno cominciato a crescere esponenzialmente verso fine del 2023. Dove la stampa non riusciva ad arrivare, attraverso le sue fotografie ha catturato per anni la quotidianità degli abitanti della striscia di Gaza, documentando le loro condizioni di vita. Nonostante oggi viva in Qatar, continua a lottare a favore del popolo palestinese documentando

sul suo profilo le conseguenze della guerra sui civili ed esortando il mondo a non rimanere in silenzio di fronte al genocidio in atto.



Hind Khoudary

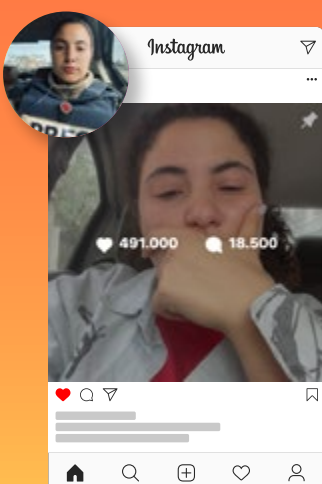
È una giornalista palestinese che vive tuttora nella striscia di Gaza. Trovarla sui social non è semplice. Non avendo un profilo personale, le sue denunce sulla situazione che vive vengono fatte tramite interviste di testate giornalistiche internazionali che si interessano del conflitto. I suoi interventi spiegano quali sono le difficoltà che vive assieme

alla sua famiglia e al resto del popolo palestinese e raccontano dei crimini di guerra compiuti da Israele.



Medici Senza Frontiere

"Io mi trovo attualmente nella parte centrale, a Deir el Balah, dove Medici Senza Frontiere supporta l'ospedale di Al-Aqsa e dove la situazione è al collasso. All'interno dell'ospedale ci sono centinaia di pazienti in ogni angolo: per terra, sulle scale, nei corridoi. È addirittura difficile capire chi ancora è vivo e chi è morto". Questa la testimonianza di Roberto Scaini, uno dei Medici Senza Frontiere, l'organizzazione umanitaria non governativa che continua imperterrita a cercare di salvare vite umane a Gaza. Ciò di cui sono testimoni i medici è davvero indescrivibile. "Negli ultimi quattro mesi, sotto le macerie degli attacchi indiscriminati è stato seppellito anche il principio di umanità", scrive il direttore generale di MSF Stefano Di Carlo, "Come siamo arrivati al punto che chiedere pubblicamente la fine di un massacro e la protezione di tutti i civili sia un messaggio fazioso?". Una domanda che non trova risposta ma che rappresenta bene tutto l'orrore di questa tragedia.



Bisan Owdaa
(@wizarrd_bisan su Instagram)

Anche lei giornalista palestinese, continua a vivere a Gaza. Sui social è seguitissima, soprattutto su Instagram, dove conta 4,8 milioni di follower. Pubblica principalmente reels contenenti i filmati registrati con il suo telefono personale in cui mostra la dura condizione dei palestinesi e come cercano di sopravvivere. Inoltre documenta gli eventi e le operazioni militari di cui è testimone.

Giovani in piazza

Quello che gli adulti non sanno o non vogliono dire

Negli ultimi anni, la causa palestinese ha trovato una voce vibrante e determinata tra le nuove generazioni, che si ergono a difesa dei diritti umani e della giustizia. In un contesto in cui i media tradizionali si limitano a fornire dati, diversi leader politici esitano ad assumere posizioni chiare e gli adulti in generale faticano a condannare in modo deciso l'occupazione dei territori palestinesi da parte di Israele e il massacro di civili a Gaza, i giovani di tutto il mondo sono la vera coscienza dell'Occidente. Mobilitandosi per sostenere il popolo palestinese e per chiedere la pace, i giovani hanno mostrato coraggio, spirito critico, empatia e volontà di cambiamento. Lo scorso 26 ottobre anche a Mantova, la nostra città, si è svolta una manifestazione pro-Palestina. Abbiamo chiesto ai partecipanti perché hanno scelto di aderire.

Amira, 20 anni: "Sono scesa in piazza per ricordare il genocidio palestinese e mostrare solidarietà a questo popolo martoriato. È cruciale mantenere viva la loro sofferenza nella memoria collettiva".

Maddalena, 19 anni:
"Siamo scesi in piazza come studenti per opporci al coinvolgimento dello Stato italiano nel genocidio palestinese. Abbiamo voluto sottolineare la nostra contrarietà a questa guerra imperialista e genocida".

Sophie, 16 anni: "Sono scesa in piazza perché sono stanca di un paese che lucra su un genocidio, vendendo armi a chi massakra innocenti. Sono colpita dalla sofferenza di bambini e donne privati del futuro. Anche se non so quanto possa contare la mia voce, continuerò a protestare, perché ciò che accade in Palestina oggi potrebbe toccare a chiunque domani. Invito tutti a non restare in silenzio di fronte a un GENOCIDIO!"

Amen, 23 anni:
"Il silenzio e la complicità di media, governi e cittadini alimentano questa ingiustizia. È fondamentale prendere coscienza della realtà e agire per cambiare le cose; nessuno lo farà al posto nostro. Il cambiamento inizia dall'impegno di ciascuno di noi."

Malak, 15 anni: "Protesto contro un governo che non accetta il dissenso e per dare voce a chi non ce l'ha, ossia ai bambini senza futuro".

Pietro, 19 anni: "Sono scesa in piazza per protestare contro il massacro ingiustificato di innocenti in Palestina e la negazione dei diritti umani. È necessario fermare la follia del governo israeliano e noi Occidentali dobbiamo far sentire la nostra voce per favorire la convivenza tra i popoli. La situazione in Medio Oriente è il risultato di una diplomazia inefficace e di parte. Non siamo colpevoli in modo diretto ma abbiamo delle responsabilità."

A SCUOLA DI AI

Corsi per docenti

sull'intelligenza artificiale

Scopri come renderla un'alleata in classe grazie ai fondi PNRR!

-
- **Lezioni teoriche e laboratori pratici**
 - **Storia e sviluppo**
 - **Questioni etiche e morali**
 - **Vantaggi e svantaggi**
-



AL VIA IL NUOVO PROGETTO



Ways of Europe

Words of Europe passa il testimone ad un percorso tematico e geografico verso il futuro dell'Europa, tra solidarietà, partecipazione e diritti

C'è una narrazione dominante che rischia di definire l'Europa di oggi: quella della chiusura, della paura e della divisione. Mentre l'Europa affronta la pressione di politiche migratorie sempre più restrittive e l'ascesa delle destre, *Ways of Europe* raccoglie la sfida ambiziosa di **ridefinire i confini – fisici e simbolici – del nostro continente**, trasformandoli in opportunità di dialogo e collaborazione. Attraverso una rete transnazionale di eventi, ambasciatori e iniziative culturali, il progetto, che rappresenta la naturale prosecuzione di Words of Europe, mira a costruire un'Europa più **inclusiva e partecipativa**.

Se la prima edizione si era concen-

trata sul raccogliere voci e testimonianze, la nuova iniziativa punta a un obiettivo ancora più ambizioso: creare spazi di partecipazione collettiva per immaginare un'Europa più equa e democratica. Il progetto, che vede ancora una volta a capo di un consorzio internazionale di partner la romana **Arci Solidarietà**, non vuole limitarsi a raccogliere istanze diverse, bensì costruire un progetto comune per il futuro dell'Unione. Per farlo, *Ways of Europe* ha scelto di organizzare eventi in luoghi simbolici lungo i confini dell'Europa. Da Lampedusa a Calais, da Budapest a Barcellona, queste tappe non sono solo punti sulla mappa, ma rappresentano temi centrali

per il continente: solidarietà, diritti umani, stato di diritto e inclusione.

Ribaltare le narrazioni tossiche

In un momento in cui l'ostilità verso i migranti e le minoranze sembra crescere, WE 2.0 affronta di petto le narrazioni xenofobe. L'evento di **Lampedusa**, ad esempio, metterà in scena il tema della solidarietà attraverso laboratori con studenti locali, migranti e artisti, producendo assieme alle scuole un documentario manifesto per amplificare le storie e le prospettive capaci di contrastare i pregiudizi e che sappiano promuovere un'immagine dell'Europa come luogo di accoglienza.

Oltre i confini

I confini, infatti, sono spesso percepiti come barriere invalicabili, ma *Ways of Europe* li vuole trasformare in punti di incontro. A **Calais e Dunkerque**, due città-simbolo delle tensioni legate ai flussi migratori, l'attenzione sarà puntata sui diritti umani e la sostenibilità. Qui, dialoghi e workshop metteranno a confronto comunità locali e internazionali, creando uno spazio per discutere soluzioni innovative e inclusive.

Anche il tema dello stato di diritto sarà al centro delle iniziative, con Budapest che diventerà teatro di riflessioni su come salvaguardare i principi fondamentali dell'Unione. Barcellona, invece, ospiterà

un evento con un focus particolare sulle comunità rom, spesso ai margini della partecipazione politica, grazie all'intervento di **Fundacio Pere Closa**, una delle new entry del consorzio di partner.

Il ruolo cruciale degli ambasciatori

Un'altra grande novità è rappresentata dagli ambasciatori, figure chiave per il successo del progetto. Selezionati tra i partecipanti agli eventi, questi volontari diventano promotori attivi del dialogo e della partecipazione nelle loro comunità: a lungo termine, questa rete di ambasciatori potrebbe diventare il motore di nuove iniziative locali e transnazionali.

Un'eredità per il futuro

Ways of Europe non si esaurisce con la conclusione degli eventi: il progetto ambisce a lasciare un'eredità duratura. I manifesti, i documentari e le opere prodotte saranno strumenti concreti per ispirare nuove generazioni e rafforzare la fiducia nelle istituzioni europee. Inoltre, il modello partecipativo sviluppato nel corso del progetto potrà essere replicato, promuovendo un senso di cittadinanza attiva e collettiva. In un'Europa che spesso fatica a trovare una narrazione comune, *Ways of Europe* rappresenta un faro di speranza: perché l'Europa, più che di confini, è fatta di persone, e ogni voce conta.



”

I manifesti, i documentari e le opere prodotte saranno strumenti concreti per ispirare nuove generazioni e rafforzare la fiducia nelle istituzioni europee

1 QUARTO D'ORA A SCUOLA

IN COLLABORAZIONE CON L'ANP
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI PUBBLICI
E ALTE PROFESSIONALITÀ DELLA SCUOLA

Il DS Maurilio Specchia ci spiega la didattica delle “mani in pasta” della Scuola Primaria H.C. Andersen, dell’I.C.S. di Gardone Val Trompia in provincia di Brescia

Quella del Preside Specchia è letteralmente una didattica “delle mani in pasta”: una didattica alternativa che porta a realizzare pienamente il successo formativo di ciascun alunno e a non lasciare indietro nessuno. La Cucina Didattica ne è un esempio eclatante perché rappresenta un modello metodologico educativo per l'insegnamento dell'alimentazione ma anche della matematica, della letteratura e di tutte le discipline tradizionali.

Il progetto di cucina didattica ha permesso di ampliare l'offerta formativa per ogni grado scolastico, permettendo a bambini e ragazzi di mettere le mani in pasta e di sperimentare una didattica realmente inclusiva e non tradizionale, cimentandosi in diversi stili di nutrimento e coltivando direttamente dall'orto della scuola il proprio cibo, che viene poi dato in beneficenza attraverso vari progetti di solidarietà. Non solo: lavorando in cucina, bambini e ragazzi imparano a collaborare in team e scompaiono così tutte le criticità legate al bullismo.

Tra le sfide di quest'anno, inoltre, c'è quella di realizzare un progetto con l'Istituto Alberghiero Mantegna di Brescia per l'attivazione della peer education con esperti che vengono a usare la cucina e a spiegare ai bambini il suo funzionamento, e quella di sfruttare i fondi del PNRR per fare orientamento ai ragazzi di terza media che hanno interesse verso i C.F.P. (Centri di Formazione Professionale) e gli Istituti Professionali. Dunque una didattica alternativa per tanti motivi: dal discorso della sostenibilità e del riciccolo, a quello dell'agricoltura biologica; dall'educazione civica a quello delle materie scolastiche sfruttate a livello pragmatico, come la matematica usata per calcolare il peso e le proporzioni dei biscotti. L'obiettivo è sempre quello di uscire dalla classe e aprirsi a tutte quelle attività che facciano vedere sul campo le possibilità che si hanno a scuola, anche per generare più appeal nei giovani e infondere in loro un insegnamento e un mestiere concreto.

Non solo borse di studio

Sciretti confermato alla guida di ANDISU, l'Ente Nazionale per il Diritto allo Studio



Alessandro Ciro Sciretti è stato riconfermato Presidente di ANDISU. I membri del Consiglio Nazionale svoltosi ad ottobre hanno votato all'unanimità il nome del presidente uscente: "Il mio rinnovato impegno per il settore", ha commentato Sciretti, "parte dall'obiettivo di migliorare ulteriormente i servizi e il supporto agli studenti". Il Presidente ha annunciato di voler proseguire il lavoro portato avanti l'anno precedente, impegnandosi a rendere l'associazione "un attore attivo e propositivo, collaborando sempre più con istituzioni nazionali ed enti locali per garantire un futuro migliore" al Paese, ma soprattutto agli studenti.

E ANDISU concorre effettivamente a

creare un futuro migliore per gli studenti dalla sua fondazione nel '97, quando ha cominciato ad occuparsi di diritto allo studio universitario, di competenza dei vari organismi regionali, favorendone la coordinazione a livello nazionale e collaborando con Regioni, Università e l'allora MIUR per favorire il pieno accesso agli studi universitari.

Non solo: l'associazione mira a trasformare l'ambiente di studio universitario in uno spazio inclusivo e sicuro, ponendo l'attenzione sul benessere di studenti e studentesse. A questo proposito si è svolto un convegno presso il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova lo scorso 18 novembre, in cui si è ribadita l'impor-

tanza di un approccio integrato al benessere studentesco per lo sviluppo di competenze sociali e relazionali, essenziali per una comunità più inclusiva e consapevole.

Sciretti comincerà il suo nuovo mandato in un clima notevolmente favorevole per il DSU (diritto allo studio universitario): il MIM ha annunciato infatti un finanziamento record di 880 milioni di euro per le borse di studio dell'a.a. 2024/25, il più grande investimento mai realizzato in Italia in questo settore. Gli atenei potranno beneficiare del Fondo Integrativo Statale e dei fondi del PNRR, entrambi ampliati rispetto al 2023 (+286 milioni e +33 milioni). Una situazione, quindi, in cui potrebbero nascere grandi progetti.



Porta **Zai.net** nella tua scuola

GIORNALISMO SCRITTO, RADIOFONICO E DIGITALE

Scrivi il tuo PNRR con Zai.net

Innovazione tecnologia, laboratori e lotta alla dispersione scolastica

Realizza una redazione multimediale all'interno

del tuo istituto con i fondi del PNRR



www.schoolmedia.it

L'ORA DI CINEMA

di Tommaso Di Pierro



**DAI LA RISPOSTA GIUSTA E CALCOLA I PUNTI NECESSARI
PER OTTENERE UN BUON VOTO IN PAGELLA!
(2 PUNTI A DOMANDA)**

- 1) In quale film di Atom Egoyan si fa riferimento al genocidio armeno?
- 2) Quale documentario del 2013 descrive il genocidio cambogiano?
- 3) Quale film tratta il massacro di Srebrenica?
- 4) Quale film d'animazione rappresenta il massacro di Sabra e Shatila?
- 5) Quale documentario polacco di 9 ore e mezza tratta lo sterminio degli ebrei per mano nazista?

FILM DEL MESE

Hotel Rwanda: Durante il genocidio del Ruanda il direttore d'albergo Paul Rusesabagina mette a rischio la propria vita per salvare quante più vite possibili nascondendole dentro al proprio hotel. Una storia di ideali e di coraggio che si erge contro l'orrore dell'odio e del razzismo ingiustificati.



VOTO FINALE

0 pt	2 pt	4 pt	6 pt	8 pt	10 pt
Applicati	Peccato!	Ancora non ci	Bravo.	Ottimo!	Eccellente!
	Ci riproverai	siamo, devi	Punta sempre	Conoscenza	Sei un vero
	dopo aver	approfondire.	più in alto!	encomiabile	cinefilo.
	fatto il pieno	Vedi più film		della settimana	
	in sala.	e migliorerai!		arte.	

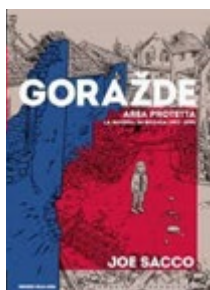
RISPOSTE:
 1) Ararat - Il monte dell'Arca (2002) 2) L'immagine mancante (2013)
 3) Quo vadis, Aida? (2020) 4) Valzer con Bashir (2008) 5) Shoah (1985)



LIBERI

Le letture consigliate questo mese

di Tommaso Di Pierro



GORAZDE. AREA PROTETTA di Joe Sacco

DESCRIZIONE: uno sguardo amaro su Gorazde, uno dei luoghi simbolo della guerra in Bosnia, enclave musulmano crudelmente bombardato dall'esercito serbo bosniaco e reso graficamente in tutta la sua tragicità dal fumetto d'inchiesta.

PERCHÉ L'HO SCELTO: per ricordare un massacro degli innocenti che gran parte del mondo non conosce o ha dimenticato.

PERCHÉ LO CONSIGLIO: perché l'orrore narrato graficamente arrivi direttamente a colpire la coscienza delle persone, affinché si identifichino concretamente con chi ha vissuto l'inferno in terra.



GLI ASSASSINI DELLA TERRA ROSSA di David Grann

DESCRIZIONE: il massacro degli indiani Osage dell'Oklahoma, consumatosi nell'America degli anni Venti, ad opera degli uomini bianchi per il possesso dell'oro nero. Una storia di avidità, peccato e di violenza scaturite dal cuore dell'uomo, un cuore nero quanto il petrolio che vuole bramare.

CITAZIONE: "La giustizia non è solo trovare i colpevoli, ma ricordare le vittime".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: per approfondire una delle pagine più buie della storia dei nativi americani e sviscerare nei minimi dettagli una racconto di avidità, menzogne e malignità.



DIARIO DI UN GENOCIDIO. 60 GIORNI SOTTO LE BOMBE A GAZA di Atef Abu-Saif

DESCRIZIONE: il viaggio, la cronaca, la testimonianza di una famiglia che fugge dalle atrocità della Striscia di Gaza per raggiungere l'Egitto. Una famiglia, come tante, che vuole solamente vivere e sfuggire alla vendetta israeliana per il 7 ottobre che non sembra trovare una fine.

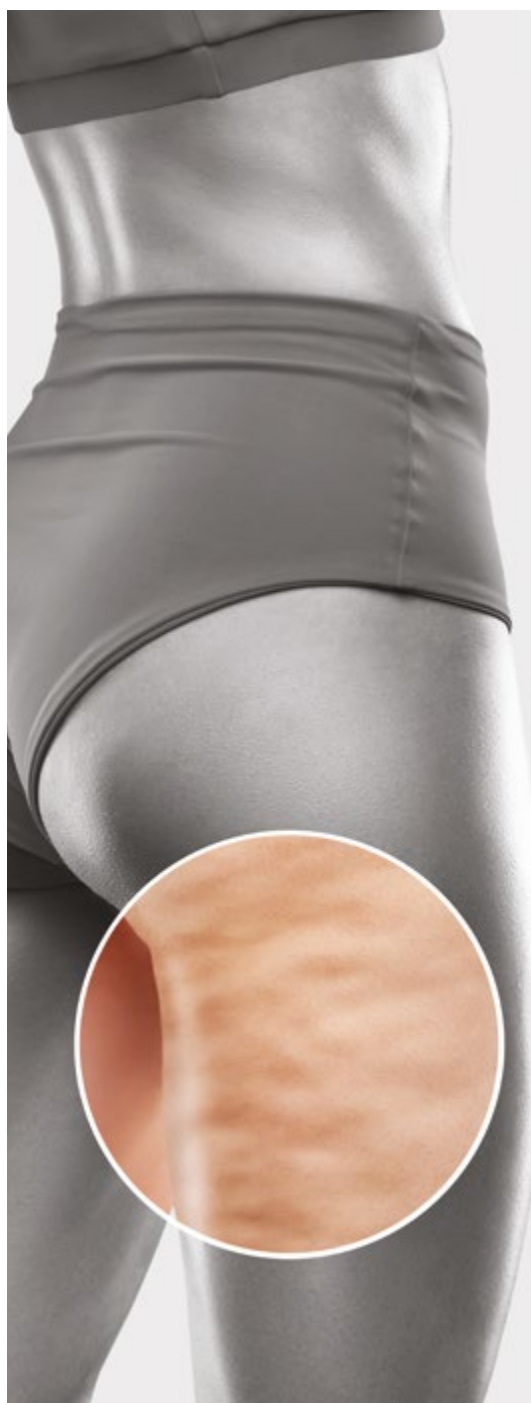
CITAZIONE: «Il primo giorno di guerra un mio amico mi ha mandato un messaggio: "Cosa sta succedendo a Gaza?". Ho risposto: "La domanda giusta non è cosa sta succedendo, ma cosa è successo in tutto questo tempo, da più di settantacinque anni"....».

PERCHÉ L'HO SCELTO: perché nel tempo presente la parola genocidio non diventi impronunciabile, ma un atto di condanna contro un crimine indelebile.

I trattamenti anticellulite funzionano?

Tra fake news e scienza

I trattamenti anticellulite funzionano? È una domanda che negli ultimi decenni ha alimentato un'industria multimiliardaria, ma è davvero la domanda giusta da porsi? Nonostante accomuni il 90% delle donne, la cellulite viene vista come qualcosa da nascondere piuttosto che come una caratteristica normale. È comune, indolore, innocua; eppure viene dipinta come una piaga da debellare. Da un punto di vista scientifico, la pelle umana è composta da tre strati principali: epidermide, derma e ipoderma. La cellulite si manifesta nell'ipoderma, lo strato più profondo, composto principalmente da tessuto adiposo; quando i depositi di grasso si spingono attraverso le bande di tessuto connettivo verso il derma creano le caratteristiche fossette. L'industria della bellezza ha saputo sfruttare con astuzia l'insicurezza femminile: da quando il termine "cellulite" è apparso per la prima volta su *Vogue*, è stato presentato come un difetto da correggere, diventando un'opportunità di business. Oggi sul mercato ci sono infiniti prodotti e trattamenti promossi come soluzioni miracolose per la cellulite. La verità è che la maggior parte di essi non ha una base scientifica solida: la capacità del corpo di assorbire le sostanze contenute negli integratori e utilizzarle efficacemente contro la cellulite è ancora oggetto di dibattito; le creme, invece, raramente penetrano abbastanza a fondo nella pelle per avere un impatto significativo; alcuni trattamenti più invasivi funzionano meglio, ma sono costosi, lunghi e rischiosi. Invece di cedere nella trappola delle pressioni sociali e delle promesse delle aziende, dovremmo concentrarci sul benessere generale del nostro corpo:



una dieta equilibrata, l'esercizio fisico regolare e l'accettazione del proprio aspetto sono le tre vere chiavi per una vita sana e soddisfacente. La cellulite non ha bisogno di cure o correzioni: è una parte naturale del corpo, un segno della nostra umanità in un mondo che spesso cerca di vendere l'illusione della perfezione.

**Ascolta
il podcast**
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)





GAZA PARLA IN RIMA: LA VOCE DEL CONFLITTO ATTRAVERSO TRE RAPPER O RAP BAND VERSO L'INTIFADA HIPHOP

Chi avrebbe mai detto che il centro nevralgico del rap palestinese fosse proprio Gaza? Uno dei luoghi più disastrati del pianeta, devastato dalle guerre e dalla povertà, è diventato terreno fertile per un genere musicale originariamente nato nelle periferie delle metropoli americane. Ma è proprio per questo che è la musica d'elezione per i giovani palestinesi che sentono risuonare i racconti di lotta ed emarginazione degli afroamericani e delle minoranze nella loro quotidianità. Così il blocco si trasforma nell'accampamento, la polizia diventa l'esercito israeliano e le armi...beh, di quelle ce ne sono abbastanza.

La **Black Unit Band** utilizza il rap per raccontare la vita quotidiana all'interno della Striscia di Gaza. Le canzoni del trio descrivono la reclusione forzata e il senso di isolamento vissuto da oltre un milione e mezzo di palestinesi. Attraverso versi carichi di rabbia e speranza, il gruppo restituisce una voce, spesso ignorata, al proprio popolo, trasformando la musica in una forma di resistenza culturale. La loro abilità nel combinare il linguaggio dell'hip-hop con esperienze personali li ha resi un simbolo di resistenza artistica nella regione.

MC Abdul aka Abdel-Rahman Al-Shantti, si è fatto conoscere in tutto il mondo a soli 11 anni come l'"Eminem di Gaza". Oggi ne ha 15 e continua a portare il suo messaggio di pace in rima soprattutto sui social, ma non solo: a gennaio ha partecipato al WISE Summit in Qatar, dove molti altri giovani palestinesi hanno potuto raccontare la propria storia. La particolarità di Abdul, però, oltre all'età, è l'universalità della lingua: non solo il giovane rapper canta in un inglese perfetto, più con l'accento di Detroit che con quello arabo, ma si serve della musica per esprimere emozioni, raccontando la vita sotto l'occupazione, le difficoltà quotidiane e i sogni di pace per il suo popolo, dimostrando che l'arte può essere un potente strumento di resistenza e speranza.

Nati nel '98, i **DAM** sono i capostipiti del genere nella regione. Con brani che intrecciano liriche potenti e strumenti tradizionali arabi, il gruppo affronta temi come la libertà, l'occupazione e i diritti umani. Cantano in arabo, inglese ed ebraico, raggiungendo un pubblico globale e utilizzando la musica come mezzo per abbattere le barriere culturali. I loro testi non solo denunciano le ingiustizie subite dal popolo palestinese, ma celebrano anche la resilienza e l'identità della loro comunità. Tra i loro successi, "Meen Erhabe?" (*Chi è il terrorista?*) è diventata un inno di resistenza.

Facci sapere che cosa ne pensi mandandoci un messaggio vocale whatsapp al numero

011.19.82.1205

Hotblock Radio



tutta la musica
Rap e trap
nazionale e internazionale
in Radio



**HOTBLOCK RADIO È IN ONDA TUTTI I GIORNI IN FM E DAB
PIEMONTE, LOMBARDIA, LAZIO, EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, CAMPANIA
HOTBLOCK RADIO NON È UNA WEB RADIO!**

WWW.HOTBLOCKRADIO.IT



SCARICA L'APP!

IL CIACK DELLE SCUOLE ITALIANE

La Città Giardino che unisce le generazioni

Prende vita il progetto dell'IC Carducci-Fattori di Rosignano in collaborazione con Mandragola Editrice: bambini e bambine al lavoro per un docufilm che racconta la storia di Rosignano Solvay nelle interviste dei più piccoli



Al via i laboratori per la produzione del cortometraggio “La Città Giardino che unisce le generazioni”: un docufilm realizzato dall’IC Carducci-Fattori, da Mandragola Editrice s.c.g. e Laboradio Srl grazie al Bando Scuole 2023 “Il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione” del CIPS - PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA promosso dal Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e dal Ministero dell’Istruzione e del Merito - Direzione Generale per la progettazione organizzativa, l’innovazione dei processi amministrativi, la comunicazione e i contratti.

Bambini e bambine scopriranno e racconteranno il proprio territorio, indagando e filmando la storia di Rosignano Solvay, la sola città-giardino in Italia dove dal 1919 la fabbrica dette vita ad un villaggio operaio, organizzando uno spazio urbano con aree verdi e spazi a misura d’uomo. Il laboratorio, della durata di 100h, coinvolgerà cinque classi tra Secondarie di Primo Grado e Scuola Primaria e si svilupperà in un percorso di formazione sul linguaggio cinematografico, con proiezioni di opere audiovisive e analisi critica del film, una ricerca storica su fonti dirette, la mappatura del territorio e la realizzazione del docufilm con interviste intergenerazionali. Gli studenti e le studentesse, tramite gli esperti di Laboradio, saranno formati agli strumenti di ripresa e montaggio, alla scrittura e alla narrazione visiva, oltreché alla recitazione e al sound design. Da una prima fase teorica per imparare i concetti base del cinema e del suo potenziale per raccontare e ricordare, si passerà a una fase pratica in cui si applicheranno



sul campo gli insegnamenti appresi. I veri protagonisti del percorso saranno i giovani, che riprenderanno i luoghi simbolici di Rosignano, raccoglieranno testimonianze intervistando gli anziani del paese, impareranno a lavorare in squadra e svilupperanno il loro pensiero critico. Il progetto terminerà con la condivisione del lavoro dei ragazzi con la comunità attraverso la proiezione del docufilm di 30 minuti al cinema teatro Solvay.

“Da molto tempo immaginavo di realizzare una video documentario sulla Città Giardino che ha una storia unica in Italia – dichiara Lidia Gattini, autrice del progetto e Presidente di Mandragola Editrice – e ho trovato nella Scuola Fattori collaborazione e tanto entusiasmo. La “Città giardino che unisce le generazioni” rappresenterà il culmine del percorso formativo scolastico, unendo il paese attraverso una narrazione collettiva di valorizzazione dell’ambiente e della sua conservazione. La struttura narrativa sarà integrata da elementi come fotografie dell’Archivio Storico Solvay, riprese sul campo degli

edifici storici, grafiche informative e narrazioni personali. Le interviste agli anziani da parte delle bambine e dei bambini metteranno in luce non solo la storia, ma anche la trasformazione nel tempo e l’impatto sulla comunità”.

“Ringrazio Lidia Gattini – riferisce la Dirigente scolastica, Valentina Barsacchi – per questa proposta di partecipazione al Bando Cinema che ha destato nel nostro Istituto grande curiosità e immediato interesse. Anche le famiglie hanno accolto positivamente questa progettualità cogliendone la valenza educativa. La considero una bella e preziosa opportunità per i nostri alunni, perché il cinema è, e può essere, un potente strumento educativo, di inclusione, di partecipazione e di conoscenza della realtà. Essere presente al Festival del Cinema per la scuola di Palermo mi ha dato ulteriori conferme sui percorsi virtuosi che è possibile intraprendere lavorando in classe sul cinema, soffermandosi sulle riflessioni e sulle emozioni suscitate dalla visione di film, specificamente destinati ai nostri alunni”.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Rinate – Oltre il femminicidio

Al Parlamento Europeo la mostra contro la violenza di genere

È stata presentata a Roma, il 22 novembre, presso lo spazio Esperienza Europa - David Sassoli, la mostra fotografica di Stefania Prandi "Rinate - Oltre il femminicidio", un progetto dell'associazione REA-ReAgire alla Violenza in collaborazione con Fondazione Vodafone, Fondazione Media Literacy e l'Ufficio del Parlamento europeo in Italia. Tra i partecipanti: Pina Picierno - Vicepresidente del Parlamento europeo e Lina Gálvez Muñoz - commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere del Parlamento Europeo. "Rinate - Oltre il femminicidio" racconta, attraverso il fotogiornalismo collaborativo, la storia di quattro donne - Azadeh, Beatrice, Laura, Marina - sopravvissute a tentativi di femminicidio, le cui testimonianze sono parte di un progetto rivolto alle scuole durante il quale hanno dialogato con oltre 1.000 studenti raccontando la propria storia. Nel corso degli incontri è stata realizzata un'indagine, grazie a questionari e interviste tenuti dai giovani reporter di Fondazione Media

Literacy. Dall'indagine risulta che per circa il **70%** degli intervistati, la generazione dei giovani di oggi non ha ricevuto strumenti adeguati per gestire il rispetto necessario tra generi diversi, da qui la necessità, sentita dal **90%** degli studenti, di introdurre l'educazione di genere nelle ore di insegnamento. Inoltre, circa il **75%** di loro ritiene che non si stia facendo abbastanza per migliorare la situazione in questo ambito. Riguardo le esperienze personali, solo il **10%** degli studenti ha affermato di essere stato vittima di relazioni possessive o esclusive con il proprio partner e il **15%** racconta di aver ricevuto "divieti" a frequentare posti o persone o ad avere comportamenti giudicati troppo "frivoli" da parte dei partner. Riguardo consenso e gelosia, il **75%** degli studenti considera il consenso all'interno di una relazione importante o molto importante e l'**85%** ritiene che la gelosia possa essere un fattore positivo o negativo a seconda della situazione, solo il **13%** pensa sia nettamente negativo.

**Ascolta
il podcast**

scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)





"FARSI STRADA: RACCONTI DI VIAGGI IMMAGINATI"

Contest di scrittura creativa

sulle storie delle persone che abitano o hanno abitato la strada

Categoria giovani 12-18 anni
Categoria adulti dai 19 anni in su

nell'ambito del progetto Strada Maestra

In palio buoni libri Feltrinelli del valore di 100€ e una borsa di studio presso la scuola di scrittura Genius.

Partecipazione gratuita **entro il 15 gennaio 2025**



Andrea Fassi



JOLLY ROGER - LA RADIO INCLUSIVA

A tu per tu con Assunta Legnante

L'atleta paralimpica Assunta Legnante, campionessa di getto del peso e lancio del disco, ha rilasciato un'intervista a Jolly Roger – La radio dei pirati, come supporto al progetto Aracne – La Rete che Include



Assunta, che emozioni provi ogni volta che vinci una medaglia?

Ti rispondo con la domanda che pongo ai ragazzi nelle scuole: che emozione provi quando prendi un bel voto? Ecco, è la stessa emozione che provo io: sapere di aver lavorato per qualcosa nel modo

giusto e aver ottenuto il risultato sperato. Quindi ogni volta sono molto contenta. La prima medaglia del mondo paralimpico, l'oro a Londra nel 2012, mi ha regalato un'emozione impareggiabile perché ha segnato una rinascita per me, ex atleta vedente appena passata alle competizioni para-

limpiche. Ma c'è un'altra medaglia che è sempre importantissima: la prossima.

Com'è nata la tua passione per questo sport inusuale, tanto più per una donna?

Con la scuola, con i vecchi Giochi della Gioventù che un tempo erano una manna dal cielo per i ragazzi e che aiutavano anche a trovare nuovi talenti nello sport. Io giocavo a pallavolo, poi all'improvviso ho cominciato a fare atletica; la stazza ha fatto tutto, perché a 15 anni ero già alta 1,78 m, oggi sono 1,88 m.

Pensi che il mondo dello sport italiano abbia un adeguato livello di inclusività?

Il livello di inclusività si è alzato moltissimo. Da un po' di anni lo sport paralimpico viene visto in un modo diverso da parte del pubblico: prima eravamo considerati disabili che avevano un hobby, adesso siamo considerati atleti a 360 gradi perché, vincendo tante medaglie, in tanti si sono resi conto che dietro ci sono tanto lavoro, tanto allenamento e tanti sacrifici. Si può sempre migliorare naturalmente, ma al momento non ci lamentiamo.

Assunta, tu sei diventata conosciutissima sui social anche per la tua autoironia. Pensi ce ne sia bisogno, oppure c'è ancora bisogno di un

certo tatto nei confronti delle persone con disabilità?

Dipende dalla personalità di ciascuno, ma essere autoironici sulla propria disabilità è un buon modo per mettere a proprio agio l'interlocutore. Se io sono autoironica il mio interlocutore non si farà il problema di dire "ci vediamo domani", frase banalissima, ma che dopo essere stata pronunciata in mia presenza spesso scatena il "oh cavolo, l'ho detto a una persona non vedente!"; ma se io stessa scherzo salutando con "ci vediamo domani", il problema sparisce!

La nostra radio inclusiva è sostenuta dal progetto Aracne. Secondo te negli ultimi anni. Secondo te negli ultimi anni in Italia ci sono stati passi avanti dal punto di vista dell'inclusione, ci sono maggiori occasioni per le categorie più fragili? O c'è ancora tanto lavoro da fare?

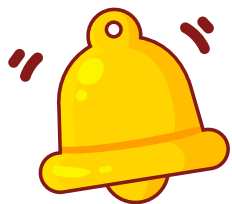
Il mondo sta cambiando nei nostri confronti e lo sport è un mezzo fondamentale per migliorare l'inclusività. Noi come federazione Fispes abbiamo addirittura un'Accademia per giovani atleti disabili, un contesto in cui possono non solo divertirsi, ma anche diventare grandi campioni in futuro. Non solo nello sport, ma anche in altri ambiti come la musica, il teatro, le scuole c'è un interesse sempre maggiore verso quest'argomento.



Ascolta le puntate di Jolly Roger scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

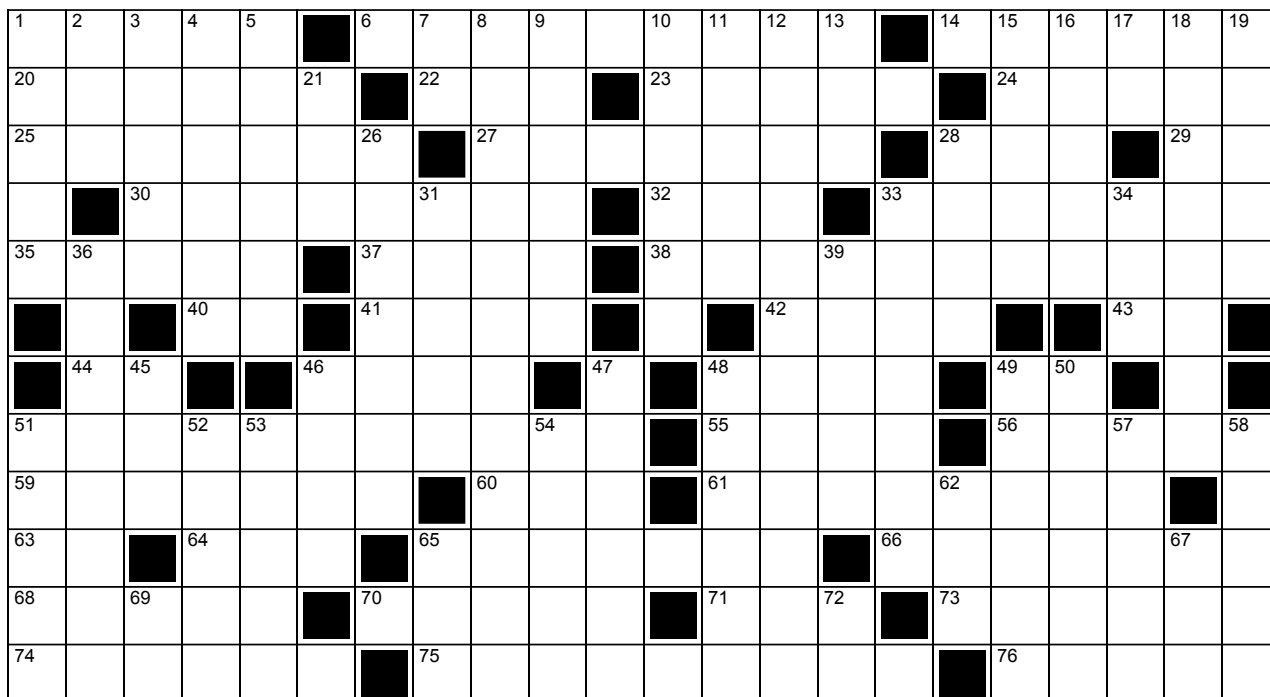


Il progetto Aracne – La Rete che Include nasce per promuovere nel complesso ed eterogeneo territorio del III Municipio di Roma la piena inclusione sociale di 200 minori con disabilità e in condizioni di povertà educativa. Aracne è una rete di realtà territoriali che promuove l'inclusione attraverso laboratori e servizi che si snodano intorno al Polo Inclusivo all'interno dell'Istituto Comprensivo Carlo Levi e toccano i nodi periferici diffusi sul territorio: dalla sede della cooperativa Idea Prisma 82, a quella de Il Brutto Anatroccolo e di Insieme per Fare, dal Brancaleone, alle scuole IC Filattiera e IC Montessori, nonché l'istituto di formazione professionale CIOFS. È un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.



Intervallo

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI 1. Bambagia usata per imbottiture - 6. Mandata in onda - 14. Lo sono le spugne - 20. C'è chi ne crea uno di sé stesso nel metaverso - 22. Una parte di acconto... - 23. Nella parte bassa - 24. Apertura - 25. Il Toulouse pittore francese - 27. Snocciolare i numeri in fila - 28. Secolo (abbr.) - 29. I principi degli ultras - 30. ___ de Bahia, grande città brasiliana - 32. In conclusione longevi - 33. Le entrate in autostrada - 35. Componimento poetico di Giovanni Pascoli - 37. Saint-Michel noto per le maree - 38. Rilevate, accertate - 40. Il disegno meno degno - 41. Opposto a post - 42. Può esserlo un'amica - 43. Le ha doppie l'esoso - 44. Sono uguali... nell'asso - 46. Le culle del poeta - 48. Il santo dello stadio di Inter e Milan - 49. Il centilitro - 51. Angusti passaggi con poca luce - 55. Il Lewis leggenda dell'atletica a stelle e strisce - 56. Il Warren nel film Un plotone di svitati - 59. Viene usato per la fabbricazione di leghe ultraleggere - 60. Thesaurus Linguae Etruscae - 61. La squadra di calcio di Bergamo - 63. Alto Adige - 64. Intervenuto ma solo alla fine - 65. Lo è un prodotto tessile recante un difetto - 66. Mitico re di Argo - 68. Il medium della tv - 70. Aprile a Londra - 71. Indica il tempo che manca - 73. La squadra brasiliana in cui giocava Pelé - 74. Fervono nei cantieri - 75. Custodisce soldi - 76. Un tubo elettronico.

VERTICALI 1. Un fiore - 2. La diva Gardner - 3. Battuta d'arresto - 4. Contenuti nella benzina - 5. Don di un'opera verdiana - 7. Così finisce la sera - 8. Soddisfare un desiderio - 9. Intraviste di sfuggita - 10. Non nazionali - 11. Spiritualmente dolci - 12. Macchinario ospedaliero che acquisisce immagini digitali del sangue - 13. Dea che fu cacciata dall'Olimpo - 15. O sulla bussola - 16. Un natante per gare - 17. Centro della teoria - 18. Lavora artisticamente il marmo - 19. Arcipelago italiano con vulcani attivi - 21. Titolo ecclesiastico (abbr.) - 26. Berretto papale - 28. Lo è la cucina del salutista - 31. Era Summer quella della disco music - 33. È costituita da petali - 34. Articolo femminile spagnolo - 36. Un colpo tagliente - 39. Si cita con Balla e Marinetti - 45. Satellite Transportable Terminal - 46. Uno dei figli di Urano - 47. Un lavoro di oreficeria eseguito con il bulino - 48. Balzi improvvisi - 49. Joseph che scrisse Cuore di tenebra - 50. Si citano coi greci - 51. Madame de ___ la scrittrice esiliata da Napoleone - 52. Catena montuosa dell'Anatolia - 53. Sul tasto per l'invio - 54. ___ Island, su cui arrivano gli emigrati a New York - 57. Bianco o nero sul pianoforte - 58. Consorte, marito - 62. Acqua Calda Sanitaria - 65. Il compositore e cantante che ha scritto "Marechiaro" (iniz.) - 67. Una lettera in ebraico - 69. Evo senza fine - 72. Arkansas.

Quello che le **donne** **non meritano**

di **Gaia Canestri**, 20 anni

Revenge porn: a pagare è la donna

È successo in un'azienda italiana: lei ha 35 anni ed è una professionista nel settore del trasporto energetico, lui, Maurizio Vitiello, è un avvocato di 55 anni che lavora nella stessa azienda. I due erano intimi, ma lei non sapeva che lui l'avesse ripresa di nascosto durante un rapporto; e quando la donna lo è venuta a sapere la relazione si è incrinata. L'avvocato ha iniziato a tempestarla di messaggi e chiamate, poi sono arrivate anche le minacce: "Se non vieni stasera ti finisco con un click", "Devi fare quello che ti dico o ti distruggo", "I miei clienti sono camorristi". A quel punto, impaurita dalle minacce, lei si è diretta nell'albergo indicato, dove l'uomo ha tentato di violentarla. Lei è riuscita a scappare e l'avvocato per ripicca ha inviato il video al datore di lavoro e ai colleghi. Attualmente Vitiello è imputato con le accuse di interferenza nella vita privata, revenge porn, stalking, tentata violenza sessuale. Eppure, alla fine, a pagarne le conseguenze è stata lei: vittima di violenza e licenziata dall'azienda.



“Corpo tuo, scelta mia”



A pronunciare le parole che hanno fatto il giro di tutto il web dopo la vittoria di Donald Trump è stato Nick Fuentes: opinionista americano e personaggio di spicco sui social d'oltreoceano per essere un convinto sostenitore della supremazia bianca, dell'antisemitismo, maschilismo, ma soprattutto esponente della visione antiabortista. Tra i suoi tanti discorsi divisivi ha spopolato il messaggio rivolto alle donne il giorno dopo la vittoria di Trump: "Hey pu***ne, noi controlliamo i vostri corpi. Indovinate? L'uomo ha vinto di nuovo, non ci sarà mai un Presidente donna, mai. Questo è un soffitto fatto di mattoni che non romperete mai: le vostre stupende facce continueranno a colpire il soffitto, ma noi vi terremo giù per sempre. Dolcezza, voi non sarete mai il Presidente dell'impero globale. Voi non controllerete mai neanche i vostri stessi corpi." Parole forti e che questa volta hanno spaventato non solo le donne americane, ma le donne di tutto il mondo.

Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di Gaia Canestri, 20 anni



Putin svela il piano di USA e UE per ridurre la popolazione con una guerra biochimica

“USA e UE tremano: Putin ha detto che renderà pubblico il piano che USA e UE avevano preparato per ridurre la popolazione con elementi biochimici”. Tra le tante fake news diffuse dai canali russi su telegram per incutere timore questa è di certo una delle più fantasiose. Secondo questa fake news, che di fatto non trova conferma in nessuna dichiarazione di Putin, i leader di EU e USA starebbero in segreto programmando di sterminare gran parte della propria popolazione con armi biochimiche per ridurre il sovrappopolamento.

La campagna vaccinale per la poliomielite a Gaza è stata organizzata da Israele per uccidere i bambini

Persino la campagna vaccinale antipolio dei bambini a Gaza è diventata oggetto di teorie del complotto: secondo una recente teoria circolata su X questa non sarebbe un'operazione umanitaria ma un'idea di Israele per uccidere i bambini palestinesi senza destare sospetti. Non c'è nessuna prova che confermi questa teoria, al contrario è accertato che l'iniziativa della missione umanitaria è stata presa da UNICEF, OMS, UNRWA in collaborazione con il Ministero della Salute palestinese, con relative prove fotografiche della spedizione da parte di UNICEF.

I palestinesi si fingono morti o feriti

Sui canali Telegram di propaganda pro Israele spopolano immagini e video in cui si vuole porre l'attenzione su delle presunte messe in scena palestinesi. Ne è un esempio perfetto un video in cui un fotografo trucca un bambino che sarà poi ritratto mentre viene tenuto da due soldati. Il video diffuso per denunciare la farsa è in realtà una farsa stessa: le foto sono state scattate nel 2022 da un fotografo nell'ambito di uno shooting che non ha nulla a che vedere con il conflitto in atto.

Gli ebrei uccidono i bambini e bevono il loro sangue durante la Pasqua ebraica

Alla base della guerra c'è sempre la disinformazione e la distorsione della realtà, la ricostruzione quanto più crudele e raccapricciante del “nemico”. Succedeva già negli anni '40 quando i social non esistevano ancora. Una delle bufale più diffuse sugli ebrei raccontava che questi rapivano i neonati cristiani prima della Pasqua ebraica per poi estrarre il loro sangue e mescolarlo con il matzah, un pane tipico usato durante la celebrazione.

Bambini israeliani rapiti e tenuti in gabbie per animali

La notizia ha fatto scalpore in Italia in seguito alla pubblicazione di un video da parte di Lucio Malan, capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato, in cui denuncia la malvagità di Hamas, che avrebbe chiuso dei bambini in gabbie per animali dopo i rapimenti del 7 ottobre e postato il tutto sui social. Per quanto il video possa sembrare raccapricciante non ha nulla a che vedere con Hamas o con gli ostaggi di Israele: appartiene a un utente di TikTok che ha dichiarato che i bambini sono suoi parenti.

MANDRAGOLA EDITRICE

DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

Liceo Laura Bassi, Bologna
IIS A. Venturi, Modena
IS Amerigo Vespucci, Vibo Marina
ISSS Tonino Guerra Polo S. Novafeltria
IC Ennio Quirino Visconti, Roma
IIS Falcone-Righi, Roma
IC Vincenzo Pagani, Roma
Liceo Giuseppe Parini
IC Chieri 1, Chieri
Liceo Paolo Toschi, Parma
IIS Jacopo Linussio, Codroipo
ISIS Europa, Pomigliano d'Arco
ISS Telesia, Telesse Terme
IIS Tommaso Salvini, Roma
IC Savignano sul Panaro, Savignano sul Panaro
IC Civitella Paganico, Grosseto
ITIS Cristoforo Colombo, Roma
IS Luigi di Savoia, Chieti
IS via dei Papareschi, Roma
IC San Demetrio Nè Vestini, Rocca di Mezzo
IC Celano, Celano
Liceo Torlonia, Avezzano
Liceo Anco Marzio, Roma
Liceo Augusto Righi, Roma
IC di Casalpuusterlengo, Casalpuusterlengo
Liceo Dettori, Tempio Pausania
Liceo Angeloni, Terni
Convitto D. Cotugno, L'Aquila

ilISS D'Aguiire-Alighieri, Salemi
IC Vittorio Alfieri, Torre Annunziata
IS Galileo Ferraris, Caserta
IC Pescara 4, Pescara
Liceo Arcangeli, Bologna
Liceo Ovada, Ovada
IIS V. Bosso - A. Monti, Torino
IPSIA Guglielmo Marconi, Siena
IPSEOA Marco Polo, Genova
IC Ronco Scrivia, Ronco Scrivia
Liceo Ripetta, Roma
IIS Carducci, Cassino
Liceo Enrico Fermi, Cecina
IIS Croce Aleramo, Roma
IIS Vincenzo Cardarelli, Tarquinia
Liceo Dante Alighieri, Roma
IPSEOA Aurelio Saffi, Firenze
IIS Pacinotti Archimede, Roma
ITIS Enrico Fermi, Roma
Liceo Blaise Pascal, Pomezia
ISSS Einaudi Molari, Viserba
Liceo Vittorio Colonna, Roma
Liceo Niccolò Machiavelli, Roma
ITAGR Firenze, Firenze
IC Isole Eolie, Lipari
IS Isa Conti Eller Vainicher, Lipari
IC Pagani, Fermo
ITIS Lucarelli, Benevento

IC San Costantino, San Costantino Calabro
IIS Morelli Colao, Vibo Valentia
IIS Enzo Ferrari, Roma
Liceo Niccolò Copernico, Roma
ITIS Ettore Bolisani, Isola della Scala
IIS Majorana Moncalieri, Torino
IIS Devilla, Sassari
IPSEOA Termoli, Campobasso
ITIS Gioacchino Russo, Paternò
IC via Tacito, Civitanova Marche
Liceo Augusto, Roma
IIS Piaget Diaz, Roma
Liceo Galileo Galilei, Napoli
IC Albignasego, Albignasego
ICS Elio Vittorini, Siracusa
Liceo Galeazzo Alessi, Perugia
IC Enrico Mattei, Forlì
IIS Giordano Bruno, Perugia
Liceo Tacito, Terni
Liceo Donatelli, Terni
Liceo Giuseppe Manno, Alghero
ITES Paolo Dagomari, Prato
Liceo Primo, Torino
Liceo Socrate, Roma
IC Don Milani, Massa
Liceo Plauto, Roma

Per saperne di più www.mandragola.com

OLTRE 1000 GIOVANI REPORTER OGNI ANNO

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



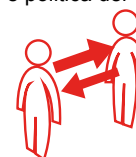
LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



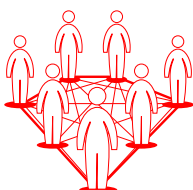
CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.



IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.



CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.



DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NETlab

GIOVANI REPORTER